comunità incammino

anno 24 - num. 51 (841) 21 dicembre 2014

In periferia il nuovo inizio della storia

Cari fratelli e sorelle buongiorno!

Il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia, appena celebrato, è stato la prima tappa di un cammino, che si concluderà nell'ottobre prossimo con la celebrazione di un'altra Assemblea sul tema "Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo". La preghiera e la riflessione che devono accompagnare questo cammino coinvolgono tutto il Popolo di Dio. Vorrei che anche le consuete meditazioni delle udienze del mercoledì si inserissero in questo cammino comune. Ho deciso perciò di riflettere con voi, in questo anno, proprio sulla famiglia, su questo grande dono che il Signore ha fatto al mondo fin dal principio, quando conferì ad Adamo ed Eva la missione di moltiplicarsi e di riempire la terra (cfr Gen 1,28). Quel dono che Gesù ha confermato e sigillato nel suo vangelo.

La vicinanza del Natale accende su questo mistero una grande luce. L'incarnazione del Figlio di Dio apre un nuovo inizio nella storia universale dell'uomo e della donna. E questo nuovo inizio accade in seno ad una famiglia, a Nazaret. Gesù nacque in una famiglia. Lui poteva venire spettacolarmente, o come un guerriero, un imperatore… No, no: viene come un figlio di famiglia, in una famiglia. Questo è importante: guardare nel presepio questa scena tanto bella.

Dio ha scelto di nascere in una famiglia umana, che ha formato Lui stesso. L'ha formata in uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero Romano. Non a Roma, che era la capitale dell'Impero, non in una grande città, ma in una periferia quasi invisibile, anzi, piuttosto malfamata. Lo ricordano anche i Vangeli, quasi come un modo di dire: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (Gv 1,46). Forse, in molte parti del mondo, noi stessi parliamo ancora così, quando sentiamo il nome di qualche luogo periferico di una grande città. Ebbene, proprio da lì, da quella periferia del grande Impero, è iniziata la storia più santa e più buona, quella di Gesù tra gli uomini! E lì si trovava questa famiglia.

Gesù è rimasto in quella periferia per trent'anni. L'evangelista Luca riassume questo periodo così: Gesù «era loro sottomesso [cioè a Maria e Giuseppe]. E uno potrebbe dire: "Ma questo Dio che viene a salvarci, ha perso trent'anni lì, in quella periferia malfamata?" Ha perso trent'anni! Lui ha voluto questo. Il cammino di Gesù era in quella famiglia. « La madre custodiva nel suo cuore tutte queste cose, e Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini» (2,51-52). Non si parla di miracoli o guarigioni, di predicazioni - non ne ha fatta nessuna in quel tempo - di folle che accorrono; a Nazaret tutto sembra accadere "normalmente", secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia israelita: si lavorava, la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa, stirava le camice… tutte le cose da mamma. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a lavorare. Trent'anni. "Ma che spreco, Padre!". Le vie di Dio sono misteriose. Ma ciò che era importante lì era la famiglia! E questo non era uno spreco! Erano grandi santi: Maria, la donna più santa, immacolata, e Giuseppe, l'uomo più giusto… La famiglia.

Saremmo certamente inteneriti dal racconto di come Gesù adolescente affrontava gli appuntamenti della comunità religiosa e i doveri della vita sociale; nel conoscere come, da giovane operaio, lavorava con Giuseppe; e poi il suo modo di partecipare all'ascolto delle Scritture, alla preghiera dei salmi e in tante altre consuetudini della vita quotidiana. I Vangeli, nella loro sobrietà, non riferiscono nulla circa l'adolescenza di Gesù e lasciano questo compito alla nostra affettuosa meditazione. L'arte, la letteratura, la musica hanno percorso questa via dell'immaginazione. Di certo, non ci è difficile immaginare quanto le mamme potrebbero apprendere dalle premure di Maria per quel Figlio! E quanto i papà potrebbero ricavare dall'esempio di Giuseppe, uomo giusto, che dedicò la sua vita a sostenere e a difendere il bambino e la sposa – la sua famiglia – nei passaggi difficili! Per non

dire di quanto i ragazzi potrebbero essere incoraggiati da Gesù adolescente a comprendere la necessità e la bellezza di coltivare la loro vocazione più profonda, e di sognare in grande! E Gesù ha coltivato in quei trent'anni la sua vocazione per la quale il Padre lo ha inviato. E Gesù mai, in quel tempo, si è scoraggiato, ma è cresciuto in coraggio per andare avanti con la sua missione.
Ciascuna famiglia cristiana – come fecero Maria e Giuseppe – può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare! Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreale. La famiglia di Nazaret ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in quei trent'anni a Nazaret, così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia. Non è un caso, allora, che "Nazaret" significhi "Colei che custodisce", come Maria, che – dice il Vangelo – «custodiva nel suo cuore tutte queste cose» (cfr Lc 2,19.51). Da allora, ogni volta che c'è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all'opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni… Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente in quella famiglia. Che il Signore ci dia questa grazia in questi ultimi giorni prima del Natale. Grazie.

trent'anni con noi!

1985 2015 Trent'anni che la nostra Madonnina vestita "Regina delle Vittorie" " Madonna del Rosario" è esposta alla devozione degli assaghesi ma non tutti conoscono la sua antica storia. Questa effige sembra risalente addirittura alla "Battaglia di Lepanto"! In occasione di questo trentennale un po' per volta ve la racconteremo .
1984 a quell'epoca era parroco il defunto don Enrico Vago , che in occasione delle benedizioni natalizie capitò in casa della famiglia Ercoli e vide una Madonnina Vestita molto antica , la guardò e senti fortemente il desiderio di portarla via e di dedicare a lei la costruzione della nuova chiesa.
Propose alla famiglia di donarla, pur sapendo che ne erano devotamente affezionati perché attribuivano a Lei la guarigione della piccola Tina afflitta da una grave malattia.
Nel cuore di don Enrico nacque fortemente il desiderio di dedicare la futura costruzione della nuova chiesa alla Madonna e promise a quella piccola statua che se ci fosse riuscito l'avrebbe collocata proprio lì e l'avrebbe chiamata " Santa Maria "
La chiesa come tutti sappiamo è stata costruita con tutte le opere parrocchiali e dal 1986 la nostra Madonnina vestita viene portata tutti gli anni in processione per le vie di Assago e Lei da tenera madre ci benedice e ci protegge e molti di noi le siamo grati per tutte le grazie ricevute Ave Maria Madonna del Rosario Regina delle Vittorie Le ricerche storiche riguardanti questa Madonnina e che racconteremo in occasione del trentennale sono state fatte proprio da don Enrico Vago in quegli anni . ***Tonus L.***

"adotta una canna dell'organo santa Maria"

adottate questa settimana (15 - 21 dicembre 2014):

- n° 45 Nachthorngedakt 16' €. 100,00 offerta C. D. in memoria di Miglioranzi Nicolò;
- n° 7 Principal 2' €. 100,00 offerta da G.A.
- n° 8 Principal 2' €. 100,00 offerta da G.F.
- n° 13 Geigendprincipal 8' €. 200,00 offerta da C.L.
- n° 46 Nachthorngedakt 16' €. 100,00 offerta da M. L. in memoria di Menicozzi Domenico
- n° 13 oboe 8' + 4' €. 300,00 offerta sorelle M.
- n° 37 Blokfloete 4' €. 50,00 offerta da N. in memoria di Napolitano Pietro
- n° 38 Blokfloete 4' €. 50,00 offerta da N. in memoria di Maltinti Armanda
- n° 12 Nachthorngedakt 16' €. 500,00 offerta da Commissione Cultura
- n° 1 Trompete 8' €. 500,00 offerta da Commissione Cultura

questa sett. €. 2.000,00
alla meta **249.550,00**

Perché Gesù è nato in una mangiatoia?

Per manifestarsi agli occhi dei pastori che allora erano poveri e umili di cuore?

Il Vangelo dice: «mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

Stiamo parlando di Betlemme, al tempo in cui «un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta» (Luca 2,1-5). Queste, dunque le premesse. Una iniziativa del potere allora vigente, che comanda un censimento probabilmente per ragioni amministrative, che conduce Giuseppe e Maria, allora prossima al parto, alla città di Davide, Betlemme. Dimenticando tutte le letture, pur rispettabili che la pietà popolare ha saputo dare di questo testo, esso dice semplicemente che la nascita di Gesù avviene in uno spazio che si poteva trovare all'interno delle abitazioni del tempo, scavate all'interno della roccia: l'«alloggio», in greco *katalyma*. È il termine che, tradotto erroneamente con la parola "albergo", ha scatenato la fantasia più sfrenata. Esso invece viene usato anche quando si parla della cena di Gesù con i discepoli, per indicare una stanza interna, situata al piano superiore di una casa, magari in un contesto più urbano com'era Gerusalemme. In *1 Cronache* indicava l'abitazione provvisoria del Signore, che così ordina a Davide: «Non mi costruirai tu la casa per la mia dimora. Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele fino ad oggi. Io passai da una tenda all'altra e da un padiglione all'altro». Certo solo in contesto rurale quella stanza, collocata all'interno di una abitazione scavata nella roccia, poteva essere anche lo spazio dove sistemare in alcune circostanze gli animali, e quindi ecco la mangiatoia; tuttavia il Vangelo non parla di asino e bue, o di altra bestia.

La stessa mangiatoia riappare nell'annuncio ai pastori come il segno dello straordinario evento (v. 12: «questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia») e quindi come essi stessi possono verificare (v. 16: «Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia»).

Dunque una nascita straordinaria, che tuttavia non si svolge in mezzo alle mura e ai costumi dei potenti di quel tempo, come lo stesso Gesù dirà di Giovanni il Battista: «che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re!»; questa nascita è svelata espressamente a coloro che occupano un posto infimo nella società, senza curarsi della loro dignità personale.

Se il racconto del Vangelo secondo Matteo esprime la ricerca che popoli stranieri hanno rivolto al neonato re dei Giudei, quello di Luca completa il panorama comprendendo gli ultimi, come già il profeta diceva a proposito del Messia annunciato: «Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri» . E del resto è su questa strada che si indirizzano anche le beatitudini evangeliche. E Gesù così risponde agli inviati del Battista: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Luca 7,22-23).

21 dicembre 2014
SESTA DOMENICA DI AVVENTO
Domenica dell'Incarnazione

21 domenica
VI DOMENICA DI AVVENTO Sett. **P**
Is 62,10-63,3b; Sal 71; Fil 4,4-9; Lc 1,26-38a
Rallegrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore
- ore 8.30: s. Desiderio
- ore 10.00, 11.30, 18.00: s. Maria

- ORE 10: BENEDIZIONE STATUE GESU' BAMBINO DEI PRESEPI
VENDITA DEL LIBRO: "DUE ANNUNCI STRAORDINARI" DELL'OPERA SAN BENEDETTO

22 lunedì
V Feria prenatalizia "dell'Accolto"
Rt 3,8-18; Sal 106; Est 8,3-7a.8-12; Lc 1,67-80
Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre
- ore 8.15: lodi e s. messa, san Desiderio
- ore 18.00: s. messa e vesperi, sacra famiglia

NOVENA DI NATALE

23 martedì
VI Feria prenatalizia "dell'Accolto"
Rt 4,8-22; Sal 77; Est 9,1.20-32; Lc 2,1-5
Osanna alla casa di Davide
- ore 8.15: lodi e s. messa, san Desiderio
- ore 18.00: s. messa e vesperi, sacra famiglia

- ORE 21: CONFESSIONI CON PREPARAZIONE COMUNITARIA

24 mercoledì
Eb 10,37-39; Sal 88; Mt 1,18-25
Canterò in eterno l'amore del Signore
- ore 8.15: lodi e s. messa, san Desiderio
- ore 16.00: **CONFESSIONI**
- ore 23.00: **VEGLIA DI NATALE**
- ore 24.00: MESSA DELLA NATIVITA'

25 giovedì
NATALE DEL SIGNORE
Is 8,23b-9,6a; Sal 95; Eb 1,1-8a; Lc 2,1-14
Oggi è nato per noi il Salvatore
- ore 8.30: s. Desiderio
- ore 10.00, 11.30, 18.00: s. Maria

<<il mistero dell'AMORE è l'incontro con un BAMBINO nato per tutti!>> auguri!!!

26 venerdì
S. STEFANO
At 6,8-7,2a;7,51-8,4; Sal 30; 2Tm 3,16-4,8; Mt 17,24-27
Signore Gesù, accogli il mio spirito
- ore 8.30: s. messa, san Desiderio
- ore 18.00: s. messa, santa Maria

27 sabato
S. GIOVANNI EVANGELISTA
1Gv 1,1-10; Sal 96; Rm 10,8c-15; Gv 21,19c-24
I tuoi amici, Signore, contempleranno il tuo volto
- ore 8.30: s. messa, san Desiderio
- ore 18.00: s. messa di vigilia, s. Maria

28 domenica
SANTI INNOCENTI
Ger 31,15-18.20; Sal 123; Rm 8,14-21; Mt 2,13b-18
A te grida, Signore, il dolore innocente

MESSE ORARIO FESTIVO

"Anche io proclamerò la grandezza di questo giorno: l'immateriale si incarna, il Verbo si fa carne, l'invisibile si mostra, l'intangibile si può toccare, l'intemporale ha un inizio, il Figlio di Dio diviene Figlio dell'uomo: è Gesù Cristo, sempre il medesimo, ieri, oggi e nei secoli. (...) Ecco la solennità che celebriamo: l'arrivo di Dio presso gli uomini, affinché noi andiamo a Dio, o piuttosto - è più esatto - affinchè torniamo a lui: affinché, spogliandoci dell'uomo vecchio, ci rivestiamo del nuovo. Miracolo, non della creazione, ma della ri-creazione."
Gregorio di Nazianzo, Discorso 38 sul Natale

cura di Davide Castronovo

"COMUNITA' IN CAMMINO"
Settimanale di informazione della Parrocchia S. Desiderio
via Carlo Alberto Dalla Chiesa,2 - 20090 Assago (MI)

Segreteria parrocchiale (da lunedì a venerdì ore 10-12; 16-18): 02-488.06.02.
Sede Caritas: via Giovanni XXIII,6; 342 7108160
Parroco: don Franco Colino: 02-488.06.02 - 334 5625581
Vicario: don Daniele Stocco: 02-45898207 - 3478581822
Diacono permanente: Gaetano Rindone: 339-5625485

Pubblicazione gratuita - Ciclostilato in proprio
www.parrocchiaassago.it

la parrocchia san Desiderio-Assago

organizza

pellegrinaggio in Polonia sui passi di san Giovanni Paolo II

dal 21 al 26 aprile 2015 **costo €. 970,00**

prenotarsi in segreteria versando la caparra di €. 300,00 a persona entro il 7 gennaio 2015

ritirare programma completo e operativo voli